DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TITO PUGNALA ALLE SPALLE GLI EROI DEL GRAMMOS

Dalla frontiera jugoslava si spara contro i partigiani greci

Silenzio di Belgrado dinanzi alla nota sovietica - Un articolo della Pravda sulla guerra fredda riaccesa dagli USA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 13. — La nota sovietica al governo jugoslavo, la offensiva dei monarchici greci contro i partigiani e le provocazioni di Tito alla frontiera albanese sono gli avvenimenti che attirano l'attenzione dei circoli politici praghesi. La stampa cecoslovacca e quella sovietica dedicano larghi commenti alla nota sovietica in cui si definisce il governo jugoslavo come nemico dell'URSS. Si rileva che una tale definizione è contenuta in una nota diplomatica. Belgrado non ha ancora risposto alla nota sovietica che ha tenuto nascosta all'opinione pubblica jugoslava. Tito ha riunito il Comitato Centrale del suo partito ma difficilmente egli potrà nascondere la realtà della rottura aperta tra l'Unione Sovietica e il governo jugoslavo. La chiara e secca nota sovietica esclude ogni possibilità per Tito di doppio giuoco ed è un elemento decisivo di chiarificazione per quegli elementi che ancora volessero nutrire delle illusioni sul conto di Tito.

La guerra in Grecia

L'organizzazione degli jugoslavi contrari alla crocca di Belgrado va intanto rafforzandosi ed estendendosi in tutto il paese e all'estero. Un appassionato appello alla lotta è stato lanciato quest'oggi dagli jugoslavi residenti in Cecoslovacchia. Nell'appello si rende noto che ad oltre centomila ammonta il numero dei comunisti imprigionati dal bolo Rankovic e a mille il numero degli uccisi tra cui numerosi feriti per torture. Gli emissari di Tito tentano con ogni mezzo di ostacolare il formarsi di tale opposizione accentuando il loro lavoro di provocazione e di disgregazione all'interno del fronte democratico. Il governo cecoslovacco ha richiesto quest'oggi il ritiro del primo consigliere dell'Ambasciata jugoslava a Praga, Stambuk, dell'addetto commerciale e del suo segretario che si erano dedicati a diffondere a bordo di auto del Corpo Diplomatico opuscoli in lingua ceca espressamente giunti da Belgrado.

Nel settore greco-albanese Tito continua a giuocare verso l'armata democratica greca il ruolo di «pugnale alle spalle». Notizie provenienti da Atene questa sera rivelano che un pilota di un aereo da ricognizione strategica ha riferito di avere constatato questa mattina un violento cannoneggiamento nei paraggi del lago Prespa nel settore confinario sud-orientale della Jugoslavia. Sembra che i colpi provenivano dalla Jugoslavia ed erano diretti contro i partigiani greci. La battaglia in Grecia è entrata in una fase acuta. La missione americana ad Atene ha lanciato nell'offensiva meticolosamente preparata tutti i suoi mezzi più moderni: bombardieri da picchiata, carri armati e artiglierie mobili sono state impiegate su larga scala. L'offensiva è stata condotta sotto la direzione del generale americano Van Fleet il quale è stato presente nella zona delle operazioni sin dall'inizio dell'attacco monarchico. Egli ha avuto la spudoratezza di emettere un comunicato diretto al generalissimo monarchico Papagos in cui esalta l'esercito monarchico greco che avrebbe eseguito «brillantemente» i piani tattici del generale Ventiris. Egli però è costretto nello stesso comunicato ad ammettere che l'offensiva monarchica non ha condotto alla eliminazione delle forze partigiane. Ciò che Van Fleet non dice riguarda le numerose perdite inflitte dai partigiani alle truppe monarchiche tenute in scacco, nonostante i tentativi di accerchiamento dei mercenari di Truman.

L'articolo della «Pravda»

Quest'offensiva del governo monarchico sotto la dichiarata guida della missione militare statunitense di Van Fleet costituisce la prova più clamorosa della volontà dei circoli imperialisti statunitensi di impedire una soluzione democratica del problema greco e quindi di voler continuare sul piano pericoloso della politica della guerra fredda. E' di oggi in proposito un importante articolo della *Pravda* che mette in luce le gravi responsabilità del governo americano, nell'attuale congiuntura internazionale.

La «Pravda» nella sua rassegna della situazione internazionale ritrasmessa da Radio Mosca afferma che vi era la possibilità di una soddisfacente sistemazione delle controversie fra l'URSS e l'America ma che la Casa Bianca ha sabotato questa possibilità scatenando una nuova guerra fredda contro l'Unione Sovietica. La «Pravda» osserva che «gli imperialisti americani cercano di bruciare le tappe, ben sapendo che il tempo lavora contro di loro».

Il giornale sottolinea che i circoli dirigenti americani dopo la Conferenza di Parigi dei quattro Ministri degli Esteri si sono trovati imbarazzati perchè l'opinione pubblica americana domandava loro conto del mancato raggiungimento di una cooperazione internazionale alla quale l'URSS si era rivelata ben disposta.

«E' apparso evidente — scrive la "Pravda" che vi è una pratica possibilità di risolvere le questioni controverse fra Stati Uniti ed Unione Sovietica sulla base di pacifiche reciproche concessioni, nello spirito degli impegni internazionali assunti dalle due nazioni. Ma i circoli dominanti americani fanno di tutto per neutralizzare questa impressione largamente diffusa nella opinione pubblica americana e contano di distrarla dal timore della crescente crisi economica sbandierando nuovi pericoli e dando il via ad una nuova fase della guerra fredda, lanciando un mastodontico programma di spese militari».

La «Pravda» denuncia quindi gli obiettivi che la politica militare americana sta perseguendo:

1) completare, prima che la crisi raggiunga il suo acme, l'organizzazione militare del Patto Atlantico, organizzazione diretta contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari;

2) assumere un effettivo controllo sui governi e sulle forze armate dell'Europa occidentale;

3) provocare la svalutazione delle valute delle nazioni «marshallizzate» (ed in primo luogo la svalutazione della sterlina) per rimuovere tutti gli ostacoli alla espansione del dollaro e per conquistare completamente i mercati europei.

Dichiarazioni di Acheson

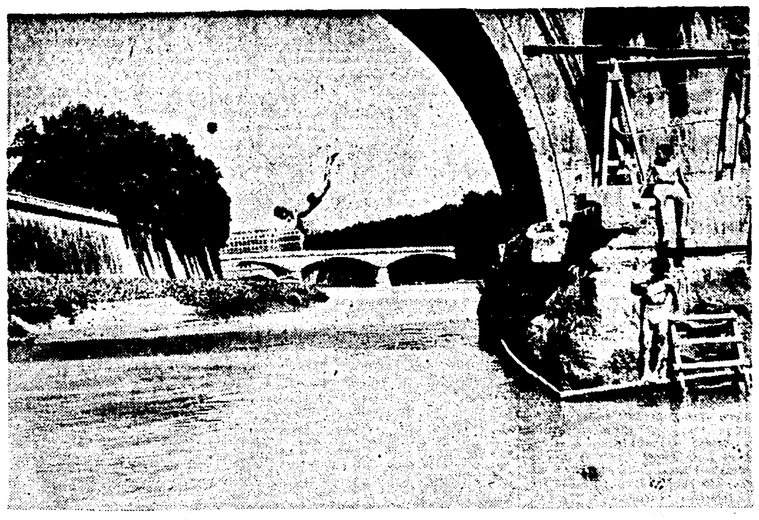
La «Pravda» afferma che i capi di Stato Maggiore americani sono stati inviati in gran fretta in Europa per preparare i due primi punti della politica americana e per ottenere la realizzazione del terzo è stato disposto il viaggio in Europa del Segretario al Tesoro Snyder.

«Nella sfera internazionale — conclude la «Pravda» — le recenti manovre di guerra fredda effettuate dalla Casa Bianca dimostrano che l'espansione americana nell'Europa occidentale è entrata ora in una nuova fase».

Le affermazioni della «Pravda» trovano conferma nelle dichiarazioni di ieri di Acheson secondo cui non sarebbe sopravvenuto alcun elemento tale da giustificare la convocazione del Consiglio dei «4».

Durante la Conferenza di Parigi era stato detto che si sarebbero tenute consultazioni preliminari per decidere sull'opportunità di convocare una nuova riunione.

CARMINE DE LIPSIS



Così cercheranno il refrigerio a Ferragosto i mille e mille ragazzi cui la villeggiatura è negata

UN SUCCESSO DELLA F. S. M. PER I MILIONI DI SENZA LAVORO

Il problema della disoccupazione nel mondo discusso in settembre dall'Assemblea dell'O.N.U.

La decisione del Consiglio Economico e Sociale - L'appoggio dell'URSS, Polonia e Bielorussia alle richieste di Di Vittorio - Le manovre delle delegazioni capitalisti he

Il Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U. ha testè concluso a Ginevra i suoi dibattiti sulla grave questione della disoccupazione nel mondo, che era stata iscritta all'ordine del giorno su iniziativa della Federazione Sindacale Mondiale.

Le proposte concrete formulate dalla F.S.M., tendenti ad arrestare la disoccupazione in tutti i paesi ed a garantire dei sussidi vitali ai disoccupati, furono sostenute dalla delegazione polacca, che le fece proprie integralmente ed ufficialmente, e calorosamente appoggiate dalla delegazione dell'U.R.S.S. e da quella della Bielorussia. Queste tre rappresentanze hanno sottolineato il fatto che solo la F.S.M. ha posto il problema in tempo utile ed ha presentato delle proposte concrete e positive. Al contrario, la maggioranza del Consiglio, formata dai delegati dei governi capitalisti, ha opposto alle proposte ed ai validi argomenti della F.S.M. un atteggiamento di ostilità preconcetta.

Inoltre la maggioranza dei membri del Consiglio ha dichiarato che le misure proposte dalla F.S.M. erano già applicate da diversi governi e che altri governi stavano per applicarle. Ma, dopo queste dichiarazioni, la maggioranza del Consiglio ha rifiutato di approvare queste misure, e ciò dimostra in pieno il carattere demagogico delle dichiarazioni fatte e la volontà dei governi capitalisti di non applicarle.

Esigenza immediata

Alla chiusura della discussione generale, Di Vittorio, a nome della F.S.M., ha risposto agli speciosi argomenti esposti dai delegati dei governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, come dai loro satelliti, riaffermando l'urgente esigenza dei disoccupati e dei lavoratori minacciati di disoccupazione che immediate misure siano prese da tutti gli Stati per garantire la completa occupazione, conformemente ai principi affermati nella Carta delle Nazioni Unite.

A quelli che si sono lamentati delle accuse portate dalla F.S.M. contro i *trust* ed i monopoli, principali responsabili dell'abbassamento del livello di vita dei lavoratori, della riduzione del potere d'acquisto delle masse popolari e, quindi, fautori delle crisi e della disoccupazione, il Presidente della F.S.M. ha fatto osservare che l'ostilità crescente contro i *trust* è condivisa non soltanto dai lavoratori di qualunque tendenza o religione, ma anche dalla piccola e persino dalla media borghesia lavoratrice. A questo proposito Di Vittorio ha citato una recente dichiarazione di Philip Murray, Presidente del C.I.O. americano, la quale conferma l'odio delle masse contro i monopoli.

Di Vittorio ha ringraziato calorosamente, a nome della F.S.M., l'U.R.S.S., la Polonia e la Bielorussia del loro appoggio, che dimostra la loro simpatia attiva nei riguardi degli interessi legittimi dei lavoratori di tutti i paesi, dichiarando tuttavia che sarebbe stato felice di rivolgere i suoi ringraziamenti ad altri paesi membri del Consiglio se avessero dato lo stesso appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori.

Dopo questo intervento parecchi delegati — fra cui quello della Francia — hanno riconosciuto la giustezza di diverse critiche formulate da Di Vittorio ed il carattere realista dei suoi argomenti.

La votazione

Il Consiglio ha allora votato, paragrafo per paragrafo, sulle proposte presentate dalla F.S.M. Ed ecco il risultato contradditorio ed apparentemente assurdo di questa votazione: ognuna delle proposte della F.S.M. è stata approvata da 3 o 4 voti, con 14 astensioni; ma quando queste stesse proposte sono state messe in votazione nel loro insieme, sono state respinte con 13 voti contro 3 e 3 astensioni. Quelli che prima s'erano astenuti, qualche momento dopo hanno votato contro. Questo paradossale atteggiamento dimostra i motivi demagogici che ispirano la maggioranza del Consiglio e la volontà dei governi capitalisti, sottomessi alla direzione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, di sottrarsi all'obbligo di prendere delle misure concrete per lottare contro la disoccupazione ed alleviare la miseria dei disoccupati. E' in questo senso che s'è pronunciata la maggioranza, adottando una risoluzione presentata dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

Tuttavia (grazie soprattutto alla serrata critica di Arutiunian, delegato dell'U.R.S.S., nonchè di Katz-suki e Skorobogaty, rispettivamente delegati della Polonia e della Bielorussia) il Consiglio ha approvato, malgrado l'opposizione degli Stati Uniti, una risoluzione australiana che chiede che la questione della disoccupazione sia messa all'ordine del giorno della Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella sua prossima sessione che si terrà nel settembre 1949. Così, per iniziativa della F.S.M., appoggiata dall'U.R.S.S., Polonia e Bielorussia, i 59 Stati membri delle Nazioni Unite, saranno prossimamente obbligati a pronunciarsi sulla grave questione della disoccupazione.

Il compagno Di Vittorio è rientrato ieri a Roma

Avendo il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU terminato a Ginevra i dibattiti sui problemi interessanti la classe operaia, il compagno Giuseppe Di Vittorio, Presidente della F.S.M. e Segretario responsabile della C.G.I.L. è rientrato ieri a Roma.

SOTTO IL SEGNO DELL'INTIMIDAZIONE ANTIDEMOCRATICA

Oggi i tedeschi votano nella Germania marshallizzata

Una bomba contro Reimann - A New York Thomas Mann deplora la rinascita nazista

BERLINO, 13. — La campagna elettorale per il *Bundestag* scissionista della Germania occidentale è terminata stasera. La giornata di oggi ha segnato un inasprimento della violenza contro il Partito comunista tedesco, i suoi membri e i suoi propagandisti. Questa campagna di intimidazioni a cui hanno dato il via da tempo le autorità di occupazione angloamericane, sequestrando i fogli di propaganda, minacciando e arrestando i propagandisti sotto speciosi pretesti, è terminata oggi con il lancio di una bomba «lacrimogena» contro il palco dal quale parlava Max Reimann, capo del P.K.D., a Recklinghausen. Fortunatamente lo scoppio dell'ordigno non ha ferito Reimann nè altri. La polizia occidentale, che presidia con zelo i comizi degli altri partiti, dai socialdemocratici ai neo-nazisti, era assente e gli «oppositori» (così sono stati definiti dalla polizia) autori del criminoso gesto non sono stati rintracciati.

In altre località, come a Walsrode e a Bentheim, gruppi di provocatori hanno tentato di ostacolare i comizi comunisti. Ovunque la polizia si è ben guardata dall'intervenire.

In questa atmosfera di intimidazione antidemocratica, alimentata dal violento anticomunismo e dalla demagogia nazionalista dei partiti maggiori, il socialdemocratico e il democristiano, domani i tedeschi della trizona anglo-franco-americana si recheranno alle urne per la designazione dei 400 rappresentanti in seno a questo Parlamento voluto dagli anglo-americani nel tentativo di sanzionare una divisione della Germania che nessun tedesco sente di poter accettare.

Chiudendo la campagna elettorale del Partito comunista tedesco a Francoforte Max Reimann ha precisato con nettezza il programma dei comunisti tedeschi che, negando ogni legittimità a uno Stato occidentale della Germania, si presentano a queste elezioni per andare a combattere la loro battaglia unitaria all'interno stesso di questo pseudo Parlamento voluto dagli anglo-americani.

«Per tre cose, ha detto Reimann, noi ci battiamo: l'unificazione della Germania; la sollecita conclusione del Trattato di pace; il ritiro di tutte le forze di occupazione». Egli ha documentato gli effetti rovinosi della politica degli occidentali sull'economia della Germania dell'ovest dove la disoccupazione ha raggiunto la cifra di un milione e mezzo di persone ed è in continuo aumento.

I partiti che si presentano in queste elezioni sono 18. Si prevede che questa suddivisione avrà come risultato che nessun partito riuscirà a raggiungere la maggioranza assoluta in seno al Bundestag.

Sono iscritti nelle liste elettorali trentuno milioni di tedeschi. Gli americani calcolano su di una affluenza alle urne di circa il 70 per cento e confidano di esser riusciti a far sì che la massa dei voti si riversi sui partiti socialdemocratico e il democristiano. Il Partito comunista che nelle elezioni svolte nei singoli Laender del 1946 ebbe una percentuale del 10 % dei voti conta di migliorare le proprie posizioni.

Sulla situazione politica che si è creata in Germania occidentale giova citare le dichiarazioni che il grande scrittore tedesco Thomas Mann ha fatto ieri a New York al suo ritorno dal viaggio compiuto recentemente in Germania. «Tutti i tedeschi normali ed onesti con i quali ho avuto occasione di parlare — ha detto Mann — sono molto spaventati per lo sviluppo che va prendendo il nazionalismo. La causa profonda di questo stato d'animo consiste nel fatto che molti tedeschi non si rendono conto di quello che è alla base della loro condizione presente». Dopo aver criticato il modo con cui viene effettuata la «denazificazione» il celebre scrittore ha così affermato: «Secondo me le forze democratiche che esistono ma che purtroppo costituiscono soltanto una minoranza dovrebbero ricevere un maggiore appoggio dalle democrazie occidentali nella loro lotta contro il nazionalismo e contro il militarismo».

Viene intanto annunciato da Berlino che il governo militare americano trasferirà ufficialmente domani la sua sede da Berlino a Francoforte, dove si trovano già i principali uffici governativi trasferiti negli ultimi mesi. A Berlino resteranno tuttavia alcune sezioni sotto il nome di «Ufficio del governo militare».

Lettera dalla Versilia

(Continuazione dalla prima pagina)

tura, la Versilia ha molte stazioni di sosta per un pellegrinaggio letterario.

Al Poveromo, in una bella macchia di pini risparmiati miracolosamente dalla furia bestiale dei tedeschi, soggiorna, appartato e schivo, Pietro Calamandrei; al Forte, appoggiato a un platano dello spiazzo del caffè Roma, con la gran barba prolissa e candida e gli occhi vagamente demoniaci, c'è Enrico Pea. Accanto a lui Giuseppe De Robertis dall'aria un po' astratta e affranta che ragiona con Bigonciari, un folto gruppo di scolari e suo figlio che lavora a Cino da Pistoia. C'è Carlo Morandi con Ernesto Ragionieri suo assistente che traduce la corrispondenza Marx-Engels per l'editore Einaudi; c'è De Grada, c'è Carlo Carrà che fa il pittore «en plein air» estasiato dagli azzurri del crinale tagliente delle Apuane e dai scroscianti bianchi lattei delle cave di marmo, sulle falde ferrigne.

E al Tonfano c'è Luigi Russo, vulcanico patriarca, circondato dai figli, dai nipoti e dagli scolari ed amici che piovono alla villa Righini dai quattro punti dell'orizzonte. Li accoglie a braccia levate gridando il nome e il cognome dell'ospite per sottolineare con l'esattezza anagrafica del ricordo e l'amoroso grido la festevole cordialità dell'accoglienza. Egli sa tutto di tutti, gioie, sciagure, studi, speranze. Si entra nella sua grande famiglia con diritti pari, lealmente, senza finzioni.

In questi gruppi, in questa intricatissima ragna di letterati, giovani professori, artisti, s'impigliano i candidati del Premio Viareggio.

Non fanno parte della giuria ma esprimono il loro parere commentando i nomi che appaiono sui giornali.

Un fortissimo gruppo di studiosi sostiene l'opportunità di attribuire il premio a C. A. Jemolo per «Chiesa e Stato negli ultimi cento anni»; ma i romanzieri e gli artisti pensano che le ragazze che fanno la tesi su Sartre e si piccano di squisitezze letterarie troverebbero troppo ostico il poderoso studio di Jemolo e fanno, accanto al suo nome quello di Vitaliano Brancati per il «Bel-l'Antonio», di Enrico Pea per «Zitina e Vita in Egitto», di Guglielmo Petroni per «La vita è una prigione», di Giuseppe Raimondi per «Giuseppe in Italia», o di Cesare Pavese.

«Prima che il gallo canti» è ritenuto uno dei libri più memorabili di questi ultimi anni; e Pavese può darsi che scacci di nido il Brancati, il Raimondi, il Petroni. Anche Elio Vittorini crede le sue «Donne di Messina» aiutate a «portare pietra e calcina» da un manipolo di difensori e l'alto esame di coscienza di Tonuccio Bianchi Bandinelli «Diario di un borghese» suscita onesti consensi.

E i versi? Pare che anche quest'anno ci sia un premio «Versilia» come quello che nel 1948 fu attribuito a Sibilla Aleramo. Si parla di «Banchetto» di Libero De Libero che è molto favorevolmente commentato, accanto ai libri di Magda de Grada, di Tobino, di Biagio Zagarrio. C'è poi tra le tante la timida (ma attraente) presenza di un libretto di versi di Nella Nobili, un'opera la ventitreenne che ha scritto le sue poesie e tradotto Rilke a lume di candela dopo le giornate passate in una filanda.

ACCOGLIENDO L'INVITO DELLA C.G.I.L. E DEL MINISTERO DEL LAVORO

La F.I.D.A.C. disposta a trattare per risolvere la vertenza dei bancari

Sospesa l'azione sindacale predisposta per il 18 - Dichiarazioni di Di Vittorio - La FIOM mobilita i lavoratori minacciati dalla crisi elettrica

Di fronte al pericolo che sovrasta grossi complessi industriali in conseguenza della crisi dell'energia elettrica, la Segreteria nazionale di uno dei più potenti Sindacati operai, la FIOM, ha convocato a Torino per il mattino del 18 agosto un convegno dei lavoratori dei più grandi centri industriali, membri delle Commissioni Interne e dei Consigli di Gestione, addetti alla elettrosiderurgia, direttamente minacciati dai provvedimenti di sospensione del lavoro che il governo intenderebbe adottare.

Al Convegno il Segretario generale della FIOM, on. Roveda, informerà gli interessati dell'azione svolta dall'organizzazione sindacale attraverso la CGIL. Saranno inoltre esaminati i provvedimenti da prendersi in difesa dell'industria elettrosiderurgica e siderurgica in generale se le minacce del governo diventassero realtà.

Oltre che sulle conseguenze della crisi dell'elettricità l'attenzione del mondo del lavoro è rivolta all'agitazione dei bancari.

Nella serata di ieri si è riunito il Direttivo della F.I.D.A.C. per esaminare la situazione. Dopo aver elevato la sua protesta contro la arbitraria decisione delle banche di attuare l'orario spezzato, il Direttivo ha riaffermato la decisa volontà di tutti i bancari di difendere il contratto collettivo di lavoro, l'orario unico e la norma costituzionale circa la rappresentanza unitaria e proporzionale delle organizzazioni nella stipulazione degli accordi collettivi.

Il Direttivo della FIDAC ha deciso infine di soprassedere all'inizio dell'azione sindacale predisposta per il 18 agosto, accogliendo l'invito avanzato dalla Segreteria della CGIL, dalle segreterie delle più importanti federazioni impiegatizie e del Ministero del Lavoro, allo scopo di tentare una conciliazione della vertenza. Il Direttivo ha invitato infine tutti i sindacati provinciali a costituire immediatamente comitati di coordinamento con i sindacati provinciali per la difesa dei comuni interessi.

Sull'agitazione dei bancari importanti dichiarazioni ha fatto il compagno Di Vittorio ad alcuni giornalisti che lo hanno avvicinato nei corridoi di Montecitorio. «L'Assicredito, egli ha detto, ha tentato di approfittare della situazione particolarmente difficile in cui si trovano i lavoratori in questo periodo di ferie per realizzare il suo obbiettivo mediante vie traverse, sfuggendo alle normali trattative, le quali si conducono con quelle organizzazioni che sono effettivamente rappresentative dei lavoratori. E' immorale e contrario alla Costituzione, ha proseguito Di Vittorio, che si cerchi di far leva sul timore legittimo dei lavoratori di perdere il posto per obbligarli ad accettare determinate condizioni».

Dopo aver riaffermato che i rapporti di lavoro debbono essere regolati tra i datori di lavoro e i lavoratori, l'on. Di Vittorio ha espresso la speranza che la vertenza possa risolversi con mezzi normali. «Altrimenti — egli ha concluso — si dovrà andare fino in fondo perchè ammettendo la contrattazione singola si vulnererebbe il principio del rapporto collettivo».

Una ferma presa di posizione contro l'orario spezzato è venuta anche dalla Commissione giovanile della C.G.I.L. la quale ha sottolineato che l'introduzione dell'orario spezzato annullerebbe per i giovani impiegati la possibilità di sviluppare la propria formazione professionale e culturale. L'introduzione dell'orario spezzato colpirebbe inoltre migliaia di studenti impiegati aggravando la posizione di inferiorità in cui essi si trovano.

Dopo il successo ottenuto ieri dai postelegrafonici va segnalato un grave provvedimento preso da Jervolino.

«Il Ministro delle PP. e TT., violando apertamente una disposizione del suo predecessore Merlin, ha disposto all'insaputa delle organizzazioni sindacali che a partire dal 1. settembre prossimo le ricevitorie dovranno rimanere aperte anche nei giorni festivi. Per protesta contro questo provvedimento che lede gravemente i diritti della categoria il Sindacato Postelegrafonici, con l'adesione dei liberini, ha deciso di non aprire dal 1. settembre le ricevitorie nei giorni festivi.

Nelle fabbriche del Nord minacciate dalla smobilitazione gli operai restano all'erta. Dalle 12 alle 24 di ieri tutta la Provincia di Savona è scesa in sciopero generale di solidarietà con gli operai dell'ILVA minacciati di licenziamento.

AL CONSIGLIO "EUROPEO,,

Sforza conferma le trattative con Bevin

Il Conte è intollerante verso l'O.N.U. - Schuman "prevede,, prossima l'ammissione della Germania

STRASBURGO, 13. — Sui colloqui avuti dal Ministro Sforza con i Ministri degli Esteri di Francia e di Gran Bretagna, Robert Schuman ed Ernest Bevin, lo stesso Ministro Sforza in una conferenza stampa, tenuta oggi nella sede della delegazione italiana a Strasburgo, ha dichiarato di avere trattato questioni inerenti agli interessi italiani in Africa e alla Unione Doganale ed economica italo-francese.

Oggi il Conte Sforza si è segnalato per alcune presunte e quanto ridicole dichiarazioni fatte in sede di Comitato dei Ministri del Consiglio «europeo».

Si stava discutendo se consentire all'Assemblea la discussione sui diritti dell'O.N.U. ed era stata eccepita dal rappresentante norvegese l'interferenza che sarebbe costituita da una nuova eventuale definizione da parte dell'Assemblea nei riguardi dell'ONU che attualmente prepara la nuova carta dei diritti dell'uomo.

Il Ministro degli Esteri norvegese ha proposto di attendere le decisioni dell'ONU.

A questo punto è scattato Sforza che ha detto: «Debbo dichiarare, una volta per tutte, che, poichè l'Italia non fa parte dell'ONU per la ragione principale — ma che non è la sola — che l'Unione Sovietica lo ha impedito, io vorrei che in questa sede non si citasse l'ONU a proposito di formulazioni fondamentali alle quali è inconcepibile che noi italiani restiamo estranei».

Il Comitato ha approvato in serata l'ordine del giorno dell'Assemblea.

Sono da rilevare le dichiarazioni odierne di Schuman, fatte alla vigilia delle elezioni tedesche, secondo cui la Germania occidentale dovrebbe guadagnare il diritto di essere ammessa fra poco in qualità di associata ai lavori dell'assemblea consultiva «europea».

L'organo delle forze armate sovietiche «Stella Rossa» rileva oggi in un suo editoriale che il comitato dei ministri degli esteri e la Assemblea consultiva europea attualmente riuniti a Strasburgo rappresentano la realizzazione del tentativo americano di asservire alla alta banca di Wall Street tutti i paesi dell'Europa occidentale.

«I magnati dell'alta finanza americana — dice l'editoriale — hanno bisogno dell'Europa occidentale perchè essa rappresenta un cespite di immenso guadagno tramite la rete di affari che vi hanno impiantato. L'idea del Parlamento europeo è venuta ad essi appunto per potere meglio controllare ogni attività politica ed economica dei singoli paesi. Non per niente i comunisti sono stati esclusi dalla Assemblea. Non prestandosi essi all'asservimento al capitalismo americano potevano essere incomodi testimoni di un «baratto» che non ha precedenti nella storia».

Il governo nazionalista sta per lasciare Canton

WASHINGTON, 13. — Il maggior generale Claire Channault, che durante la guerra ha comandato un corpo aereo nel Pacifico e che attualmente dirige una linea di navigazione aerea di Canton, ha dichiarato alla «United Press» di aver appreso da fonte ineccepibile che entro pochi giorni il governo nazionalista cinese lascerà Canton, trasferendosi coi suoi uffici, impianti, comandi e magazzini parte a Chunking e a parte a Formosa.

Channault ha aggiunto che egli stesso, unitamente alla direzione di altre due aviolinee cinesi, si appresta a far sgomberare Canton dai propri aerei, dato che le avanguardie popolari sono segnalate a circa duecento miglia da Canton.

Estrazioni del lotto

BARI	51	66	33	22	16
CAGLIARI	67	57	39	54	3
FIRENZE	80	83	33	34	54
GENOVA	16	55	33	58	50
MILANO	68	24	57	44	83
NAPOLI	23	79	83	34	17
PALERMO	22	29	45	47	81
ROMA	71	63	66	90	87
TORINO	78	49	15	68	69
VENEZIA	37	4	2	84	20

NELL'ARGENTINA DI PERON ED EVITA

Bramuglia dimissionario viene sfidato a duello

Lo sfidante è l'ambasciatore negli Stati Uniti - Un giovane e noto avvocato è il nuovo ministro degli Esteri

BUENOS AIRES, 13. — Gli ambienti politici della capitale argentina sono oggi in subbuglio in seguito alle dimissioni del Ministro degli Esteri Juan Attilio Bramuglia, le quali si vanno colorando ora di particolari drammatici. Infatti Bramuglia, le cui dimissioni sono state accettate ufficialmente oggi da Peron, è stato sfidato a duello dall'ambasciatore argentino a Washington Ramorino.

Si afferma a Buenos Ayres che in una riunoine svoltasi giovedì tra Peron, l'ambasciatore Ramorino e lo stesso Bramuglia sono corse parole grosse tra il Ministro e l'ambasciatore; ragion per cui non appena il presidente Peron ha accettato le dimissioni del Ministro, Ramorino ha inviato i suoi padrini, un alto funzionario statale e un noto medico chirurgo, presso Bramuglia per chiedergli soddisfazione degli insulti ricevuti. Secondo indiscrezioni Bramuglia avrebbe accettato la sfida.

Le divergenze di vedute tra Bramuglia e Ramorino sarebbero collegate alla proposta presentata dal secondo di attuare un patto commerciale tra l'Argentina e gli Stati Uniti per aumentare le esportazioni argentine in cambio di dollari, facendo naturalmente alcune ampie concessioni alle pretese statunitensi. Peron avrebbe accettato questa proposta quale base di discussione, ma Bramuglia vi si sarebbe opposto con estrema energia. Di qui l'accesa discussione che ha portato alle dimissioni del ministro.

Peron intanto ha subito nominato il nuovo ministro degli Esteri nella persona di Jesus H. Paz, professore alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Buenos Ayres. Il prof. Paz ha pochissima esperienza politica e tanto meno diplomatica: è però molto noto nel campo forense ed è relativamente giovane.

Non si nasconde a Buenos Ayres che le dimissioni di Bramuglia sono dovute oltre che ai dissensi personali con l'ambasciatore a Washington a una malcelata ostilità verso di lui da parte della consorte del presidente, Eva Peron.

MISTERIOSA SCIAGURA IERI AD INTRA

Un morto e quindici feriti per una esplosione al mercato

La bomba apparteneva probabilmente a un pescatore di frodo

INTRA, 13 — Verso le 9 di stamane mentre ad Intra si svolgeva il mercato, una spaventosa deflagrazione ha causato la morte di una donna ed altri 15 feriti di cui uno versa in fin di vita, avendo riportato lo stroncamento delle gambe. Si tratta di tale Sigismondo Ceretti e tutto fa ritenere che egli stesso sia il possessore dell'esplosivo che con ogni probabilità avrebbe dovuto servire per la pesca di frodo.

La donna rimasta uccisa veniva in seguito identificata per la madre dello stesso Ceretti. Gli altri feriti, dopo le medicazioni sono stati dimessi dall'ospedale, meno due sui quali si nutrono gravi preoccupazioni.

Aggressione al sindaco di Piancastagnaio

PIANCASTAGNAIO, 13. — Verso le ore 19 di ieri sera mentre il sindaco Perseo Stolzi conversava con alcuni amici si presentava certo Pietro Brogi di Virgilio, elemento notoriamente d. c., il quale senza profferir parola, estratto un acuminato coltello colpiva ripetutamente lo Stolzi il quale, pur riparandosi col braccio destro riportava varie ferite.

Si deve solo all'intervento degli astanti se lo Stolzi non è rimasto vittima del criminoso attentato.

Il sindaco Stolzi è stato da poco scarcerato per i fatti del 14 luglio. L'attentatore è stato tratto in arresto.

Tecnici americani alla ricerca del petrolio

MILANO, 13. (S. T.) — La probabile esistenza di giacimenti petroliferi nella vasta zona compresa fra Abbiategrasso e Como ha riscosso l'interessamento di una grande società, che ha incaricato ingegneri e tecnici americani di operare dei sondaggi iniziati, per ora, nelle campagne intorno al Lonate Pozzuolo. I sondaggi, operati a notevole profondità, vengono eseguiti facendo esplodere nutrite cariche di tritolo le cui deflagrazioni sono le vere rivelatrici delle ricerche. I tecnici per la perforazione del sottosuolo dispongono di trivelle munite di speciali apparecchi rivelatori che a mezzo di grafici consentono agli esploratori di localizzare con notevole approssimazione, la esistenza del giacimento in seguito alla quale si procede al vero e proprio sondaggio.

Secondo voci degne di considerazione la importante società che ha allungato le mani sui nuovi giacimenti in via di scoprimento è la Montecatini.

La perizia psichiatrica della contessa Bellentani

NAPOLI, 13. — Con provvedimento odierno la Sezione istruttoria ha concesso altri due mesi di proroga ai periti proff. Saporito e Freda per la redazione della perizia psichiatrica della contessa Pia Bellentani. Il provvedimento stabilisce inoltre che questa è l'ultima proroga.